

# Donne ticinesi in servizio militare

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes**

Band (Jahr): **49 (1941)**

Heft 17

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-547178>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

des S. A. C. zu wenig über technische Fragen der Transporte in schwerstem Gelände auf dem Laufenden sind. Wir haben deshalb seit einiger Zeit für unsere hiesigen Samaritersektionen (Montana-Crans-Chermignon-Sierre-Chippis) besondere alpine Uebungen durchgeführt, die allmählich zu einem besonderen alpinen Programm ausgebaut werden sollen. Wir erstreben, alljährlich einen Hochgebirgskurs für unsere Samariter durchzuführen, der bei einer der naheliegenden Klubbhütten während 3-4 Tagen durchgeführt wird.

In Verbindung mit tüchtigen Fachleuten teilen wir das Programm in Sommer- und Winterarbeit.

A. Das Sommerprogramm umfasst folgende Punkte:

1. Seiltechnik:
  - Selbstsicherung im Fels.
  - Selbstabseilen am Fels.
  - Selbstaufseilen mittels Klemmknoten (Prussik).
  - Ab- und Aufseilen mit 2 Seilen (Steigbügel).
  - Seilfixation im Fels.
  - Seilfixation in Eis und Firn.
  - Rettung aus Gletscherspalte, mit 1 Seil, mit 2 und mehr Seilen, Flaschenzugsystem.
2. Transporte:
  - Transportübungen im Fels, auf Geröllhalde, im Steilhang, auf Eis.
  - Transporte mit besonderen Hochgebirgsbahnen (Stigler, Markwalder).
  - Improvvisieren von Transportmitteln (Räf, Traggurt).
  - Transporte auf landesüblichen Fuhrwerken (Tsargosse).
3. Wetterkunde.

B. Das Winterprogramm umfasst folgende Punkte:

1. Kälteschutz, Schneehüttenbau.
2. Transporte auf Schlitten:
  - Weberbahre mit Gigerklammern auf Skiern.
  - Plialtoskischlitten.
  - Kanadier.
  - Norweger, Hungerschlitten.
  - Improvvisieren von Skischlitten.
3. Wetterkunde, Lawinenkenntnis.

Kleine eintägige Uebungen sind mehr als Demonstrationen für den gesamten Samariterverein gedacht. Die Zeit reicht dabei nicht, um Transportübungen von den Samaritern exerziermäßig durchspielen zu lassen, sondern die verschiedenen Programmpunkte werden nur von schon ausgebildeten Leuten vorgeführt.

Um möglichst viele Samariter und Samariterinnen in der alpinen Samaritertechnik auszubilden, sollen mehrtägige Uebungen durchgeführt werden. Dabei zeigt sich auch, dass nur ein Teil der Leute für alpine Arbeit brauchbar ist, indem die notwendigen Grundlagen und Voraussetzungen wie z. B. Schwindelfreiheit und körperliche Ausdauer bei einer recht grossen Anzahl der Mitglieder fehlen. Wir wissen dann nach wenigen Uebungen, welche Leute für Arbeit im Hochgebirge geeignet sind und als alpine Transport- und Rettungsgruppe ausgezogen werden können.

## Donne ticinesi in servizio militare

*Impressioni sul primo corso d'istruzione dei S. C. F.*

«In tempi gravi come questi, in cui l'esistenza dello Stato può essere posta in gioco, occorre interrogare sempre e di continuo la storia; la storia di quel popolo, il nostro, che dalle origini più modeste seppe imporsi alla stima dell'Europa. I nostri padri sapevano che, a questo modo, si gode e si mantiene solamente ciò che si è conquistato e difeso con la lotta; sapevano che solamente il sacrificio di ciascuno per il bene comune può salvare la libertà.»

Queste le parole del colonnello Frick; parole magnifiche che sono un atto di fede e un programma di azione. E le donne svizzere ispirandosi alle gesta delle patriote del passato, ripensando alla dignitosa fermezza di Anna Stauffacher, di Anita Stanga, alla vigilante energia della Steiger, al bellicoso coraggio della bellissima Lupa di Engadina, evocando lo spirito combattivo che animò le contadine armate del Nidwald, le Appenzellesi in mantello bianco allo Stoss, hanno voluto essere degne di loro e han risposto «presente», con giovanile slancio, al richiamo della Patria lanciato, la primavera scorsa, attraverso l'appello del Comando generale dell'Esercito. Perché le donne svizzere sono consapevoli della grandezza dell'ora in cui noi viviamo, esse sanno che libero è soltanto chi sa difendersi, esse si rendono conto come, per ogni donna che entri a far parte della organizzazione militare, c'è un soldato di più alle frontiere, pronto a difendere il suolo sacro della Patria, pronto a resistere ed a morire.

Ed ora sono arrivate qui, dove si tiene il I° Corso d'istruzione dei Serv. Comp. Femm. del Ticino; sono arrivate col sacco sulle spalle e gli scarponi, sorridenti, trepidanti, desiderose di servire. Nei loro occhi brilla la fierezza: sanno che, per le donne svizzere, servire la Patria nei ranghi militari, è compito altissimo e grande onore.

Sono circa duecento, un primo scaglione di reclute, l'effettivo di una compagnia. Il vecchio castello, che ha visto gli splendori e le feste e i banchetti degli ospiti illustri del passato, e poi ha subito l'umiliazione dell'oblio, dell'abbandono, del silenzio, torna ora ad animarsi di nuova vita, per la presenza di questa fresca giovinezza venuta da ogni parte del Ticino. Giovinezza del cuore entusiasta, della volontà fervida, se non proprio sempre giovinezza d'anni... Ma appunto a quelle reclute che hanno superato da tempo i vent'anni va il plauso sincero delle capigruppo, degli ufficiali.

Tutti i ceti sociali sono rappresentati qui: dall'operaia di fabbrica del Mendrisiotto, dai gesti rapidi e dalla parlata colorita, all'ereditiera multimilionaria; dalla montanara delle alte valli, scesa la vigilia dagli alpi, dalle mosse impacciate e un poco goffe, all'artista figlia unica, dal dolce viso di Madonna... Ma tutte si sentono «come a casa» accomunate dalle stesse sensazioni, dalla nuova esperienza di vita. Il medesimo ideale, una pulsante volontà di far bene le ha fatte incontrare qui. E un senso di schietto cameratismo nasce spontaneo, il buon umore trionfa ed aiuta. La giornata è lunga, piena di lavoro sistematico e ben distribuita, ma le attività sono varie: ginnastica, istruzione militare, marce, giochi, lavoro teorico e pratico si alternano con criterio avveduto. E poi si canta: prima del lavoro, dopo, negli intervalli, nelle pause, a ricreazione, aspettando la distribuzione della posta, aspettando «la galba», in marcia, in riposo. Si canta con gioia, con pienezza, con trasporto. Il vecchio castello dalle sonore risonanze ne è tutto vibrante. C'è tutta una fioritura di canzoni originali composte — stavo per dire create — dalle complementari su vecchie arie, brillante e geniale espressione di una musa popolare e saporita. Ecco, ad esempio, ciò che dice la prima strofa dell'inno «ufficiale» delle complementari:

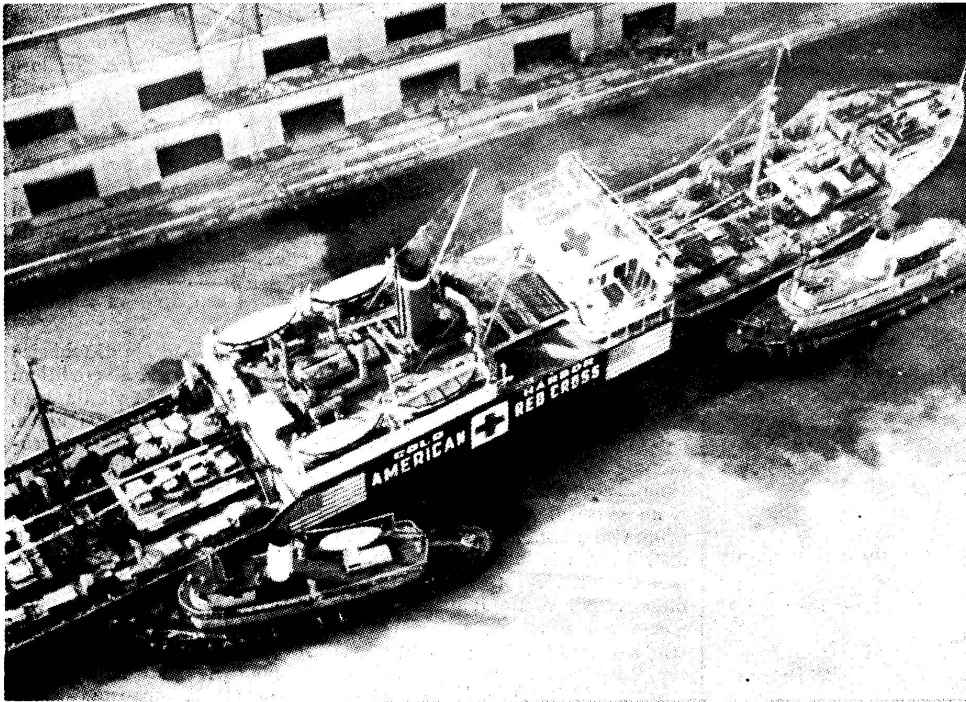
Da città, da munt, da val  
sem corù pront a l'apel del General  
nün tüti prim complementar  
sem vegnù chi par imparà...

Ghem sù la vosta,  
ma sem bon soldà,  
Chi che ga invidia,  
vor vedem a cà;  
Sem tüti pien da voia da lavorà.  
Ghem sù la soca,  
ma sem bon soldà.

«... Sem vegnù chi par imparà...» Ognuna al proprio posto, secondo un accorto criterio di scelta, che ha tenuto conto delle attitudini e dei desideri individuali, si sono costituiti dei gruppi di lavoro, delle categorie: cancelleria, foreria, abbigliamento, cucina, collegamento, assistenza sociale. Un rapido giro fra le nobili sale del castello e nel parco ci mostra molte cose: qui le addette all'amministrazione, sotto l'esperta guida degli ufficiali istruttori, si istruiscono nelle complicazioni dell'organizzazione militare, nella particolare contabilità della foreria. Sul ticchettio veloce delle macchine da scrivere, sul ritmo sordo dei poligrafi, si eleva la voce del capitano che insegna, indica, precisa, mentre le teste bionde e brune si chinano, sempre più assorto, sul lavoro. Là, le sarte e le cucitrici preparano alacri il grembiule di divisa, grigioverde, oppure aggiustano, rattoppano indumenti militari. In cucina, uno stuolo di vispe e brave cuoche, attorno a pentole pantagrueliche, si scaltriscono nella difficile arte di preparare un buon ragù, un eccellente risotto per l'intera compagnia. Fuori, all'aperto, un piccolo gruppo di iscritte all'«assistenza sociale» improvvisa dei fornelli di vario genere, scava un pozzo di scolo, mentre le compagne, con industriosa genialità e mezzi assolutamente di fortuna, di una ingombra rimessa abbandonata e sudicia stan facendo un decente locale di abitazione per una ipotetica famigliola di evacuati. Il mobilio stile rustico, le suppellettili, il vasellame son preparati dalle complementari e le allegre risate si ritmano sui colpi di martello. Non manca la culla per il bambino, sulla quale ci si china con segreta particolare compiacenza, sorridendo alla vita.

«Sem tüti pien da voia da lavorà...»

Oh, come è vero, lasciatemelo dire! Del resto, tutti lo dicono, sorpresi, ammirati: dal ten. colonnello comandante della scuola, giù, giù, per le gerarchie, fino alle capi-gruppo, sono tutti d'accordo nel proclamare ben alto e ben forte che le complementari ticinesi hanno dato prova di una tenace, esemplare buona voglia, di una splendida resistenza, di un'intelligente e pronta comprensione del proprio dovere, di un vivace spirito di adattamento. Onore al gentil sangue latino! Il desiderio di essere buoni soldati è vigile e presente attraverso l'osservanza della disciplina, il senso del cameratismo, l'adesione entusiasta al proprio compito; ma, nello stesso tempo, ci si ricorda di essere donne, e cioè di portare nelle manifestazioni dello spirito militare il contributo della migliore femminilità: la grazia sorridente e dignitosa, l'intuizione, gentilezza.



*Taten des Mutes und der Liebe beweisen die Würde des Menschen. (Lavater.)*

*Der gute Wille oder das gute Wollen ist das Kostbarste in dem Menschen.*

*(Fénelon.)*

*Nicht wer viel hat, ist reich, sondern wer wenig bedarf. (Salomon Gessner.)*

## Der Frachter „Cold Harbor“

wird, zur Abreise bereit, von Schleppern an den Rand der Docks gebracht, wo er die Flut abwarten muss, um in die offene See zu stechen. Oberdeck und Schiffsfanken sind mit grossen, weit sichtbaren roten Kreuzen versehen. — Le cargo «Cold Harbor» est prêt à partir. Il est amené à la limite des docks par des remorqueurs ou il doit attendre la marée haute pour prendre la mer. De grandes croix rouges, visibles de loin, sont peintes sur le pont supérieur et les flancs du bateau.

Al termine, poi, della giornata operosa — ognuna al proprio posto, assolvendo interamente l'umile, grande dovere quotidiano — lo spirito partecipa con piena adesione e perfetta letizia a una ora di sana allegria. E son serate canore o teatrali, sotto lo sguardo paternamente benevole del superiore; sono chiare conferenze che, attraverso la lirica e la storia, ci infiammano di «carità del natio loco».

Due date noi ricorderemo sempre, con commozione ed orgoglio: 9 sett., la visita del Generale; 14 sett., il giuramento.

9 settembre. Una notizia inattesa e gaudiosa si diffonde veloce nel castello: il Generale è nelle vicinanze e vien a farci visita. E' la prima volta che il Capo dell'Esercito si reca ad ispezionare un corso d'istruzione dei S. C. F., e questo privilegio tocca a noi Ticinesi. Peccato che proprio oggi il tempo sia cambiato: non più la dolcezza morbida e solatia degli ultimi giorni dell'estate che muore, ma una nebbia bassa e fitta e buia che avvolge il castello e lo isola ancor più; ma una pioggerella fine ed insistente che fa piangere i vecchi alberi del parco. Momenti di trepida, gioiosa, impaziente attesa. Le otto: l'Ospite giunge, accompagnato dai suoi ufficiali. La compagnia è pronta per il lavoro. Si va sul campo, sfilando davanti a Lui, che ci guarda con occhio paterno e severo insieme. Ci raggiunge sul campo, si interessa di tutto, ha parole di lode. Siamo emozionati: sta davanti a noi la personificazione della Patria, il capo del nostro Esercito, cui tutto il popolo guarda con fiducia.

Piove sempre più. Che importa? Chi se ne accorge? La compagnia riunita canta per far onore all'Ospite, per ringraziarlo d'esser venuto fra noi. Il generale sorride, approva, si compiace.

Noi siamo ticinesi — amiam la libertà,  
il vasto ciel d'Italia — l'elvetica dignità.  
La sacra nostra terra — 'na rude stirpe serra,  
è stirpe di montagna — fiera anche in povertà,  
è stirpe di montagna — avvezza a libertà.

Dopo una visita minuziosa da per tutto, l'ospite riparte. La compagnia, schierata all'uscita, è pronta sull'attenti; ma dentro è fremente di entusiasmo. E, all'ultimo momento, quando la potente macchina varca il cancello, un grido vibrante di amor patrio esplose: «Viva il Generale! Viva la Svizzera!»

14 settembre. Ultimo giorno di questo I° Corso di istruzione dei S. C. F. del Ticino. Alle 11 del mattino c'è la cerimonia del giuramento. La compagnia è schierata sul campo, per quel rito semplice, austero che consacra la nostra devozione alla Patria. Nel silenzio vibrante di attesa e di commozione, l'ufficiale legge il decalogo militare. Una pausa. Il ten. colonnello scandisce la formula e ci invita a giurare. Duecento mani si alzano nel gesto sacro, duecento voci gridano, ferme e commosse, la parola sacra: — Giuro! —

Un'altra pausa, piena di solennità.

Ora, noi siamo soldati di Svizzera.

Poi, le note dell'Inno patrio si innalzano gravi e frementi verso il sole di Dio.

*Complementare.*

## Schweizerischer Samariterbund Alliance suisse des Samaritains

### Abgeordnetenversammlung

Wir erlauben uns, unsern Samariterfreunden in Erinnerung zu rufen, dass die Abgeordnetenversammlung Samstag, 17. Mai, 15 Uhr, in Bellinzona stattfinden wird.

Da uns die Berichte zahlreicher Sektionen verspätet zugekommen sind, konnte der Gesamtbericht des SSB noch nicht fertiggestellt werden. Weil das Datum der diesjährigen Abgeordnetenversammlung früher als üblich angesetzt werden musste, um noch von den Sonntagsbilletten Gebrauch machen zu können, wird es leider nicht möglich sein, die Einladungen unseren Sektionen innert der statistischen Frist von vier Wochen vor der Versammlung zuzustellen. Wir bitten, diese unliebsame Verzögerung gütigst zu entschuldigen, die auf die erwähnten Umstände zurückzuführen ist.

Wir möchten indessen unseren Sektionen empfehlen, schon jetzt ihre Abgeordneten zu bestimmen, damit uns die Anmeldeformulare, welche anfangs Mai versandt werden, prompt zurückgeschickt werden können.

### Assemblée des délégués

Nous nous permettons de rappeler à nos amis samaritains que l'Assemblée des délégués aura lieu samedi, 17 mai, à 15 h. à Bellinzona.

Les rapports de nombreuses sections nous étant parvenus tardivement, le rapport général de l'A. S. S. n'a pas encore pu être terminé. Comme la date de l'Assemblée de cette année a dû être avancée, afin de pouvoir profiter encore des billets du dimanche, les invitations ne pourront pas être remises à nos sections dans le délai statutaire, soit quatre semaines avant l'Assemblée. Nous prions de bien vouloir excuser ce retard involontaire dû aux circonstances mentionnées.

Cependant nous tenons à recommander à nos sections de désigner leurs délégués déjà maintenant, afin de pouvoir nous retourner promptement les formulaires d'inscriptions qui seront expédiés au commencement du mois de mai.

### Samariterhilfslehrekurs Chur

Die Schlussprüfung wird Sonntag, 27. April, 9 Uhr, im Quaderschulhaus in Chur stattfinden.

Wir laden die Samariterfreunde benachbarter Sektionen und insbesondere deren Hilfslehrer herzlich ein, diesem Anlass beizuwohnen. Diejenigen, die am nachfolgenden Mittagessen (Preis Fr. 3.— ohne Getränke) im Hotel «Stern» teilzunehmen wünschen, sind gebeten, sich bis spätestens Freitag, 25. April, beim Verbandssekretariat anzumelden.